

# Castellazzo: proposte per un futuro migliore

Gli Amici di Castellazzo da circa 10 anni si occupano del territorio di Castellazzo, studiandolo e promuovendo iniziative, sia per farlo conoscere, sia per indirizzare la sua rinascita. Al sindaco Carlo Stelluti hanno chiesto di istituire un gruppo di lavoro formato da tecnici del Comune, consulenti della Proprietà, rappresentanti dell'Associazione, urbanisti, per stilare un progetto organico, complessivo, da realizzare secondo tempi e obiettivi studiati in modo tale da avviare per prime le attività più remunerative per poter finanziare le successive. Sul progetto dicono *meno Villa e più Borgo, meno programmazione più salvaguardia*: "La proposta è una base nuova su cui è possibile aprire un dialogo per affrontare al meglio la rinascita di questo territorio: perché l'attenzione deve essere rivolta all'intero complesso, formato dagli immobili esistenti, i terreni. Non perdiamo di vista l'identità di Castellazzo - sottolineano - cogliamo l'occasione per impostare una rinascita che segua logiche nuove e innovative, che consentano di mettere al primo posto la qualità che non transita attraverso interventi edilizi, per soddisfare appetiti immobiliari ma dalle risorse già presenti sul territorio". L'idea è conservare l'agricoltura e su questa innestare le possibili proposte, nel rispetto di tradizione e storia del luogo. Tre i capisaldi: l'accessibilità, la fruibilità pubblica di Castellazzo e la garanzia di mantenimento dell'integrità dell'intero patrimonio. In quest'ottica gli Amici di Castellazzo hanno presentato le idee guida per rilanciare il borgo e salvare la Fornace di via Origona.

## Estensione del vincolo

E' stata nostra preoccupazione, quali "Amici di Castellazzo", chiedere l'estensione dell'attuale vincolo, che col tempo, si è dimostrato inadeguato a tutelare il Castellazzo nel suo complesso. Il vincolo esistente risale al 1965 e include la Villa, il Giardino all'Italiana, il Viale dei Leoni e, come zona di rispetto, il terreno fra giardino e la Statale Varesina, che assicura la visuale di tutto il complesso monumentale dalla strada stessa. Nel giugno 1997 presentiamo formalmente la richiesta di estensione alla Soprintendenza ai Beni Ambientali ed Architettonici di Milano, all'attenzione della dott. Arch. Lucia Gremmo e dell'Arch. Marina Rosa, con le seguenti motivazioni: -mentre l'area circostante la Villa è opportunamente tutelata sul lato dei giardini e, con vincolo indiretto, anche la superficie agraria sul lato Sud, Est e Ovest, le corti di pertinenza della Villa, sul lato Nord, come pure il terreno circostante, non sono protetti. -le corti che costituiscono il Borgo, sono state storicamente collegate e al servizio della Villa, sono contigue e ne formano la scenografia. -le corti, tuttora comunicanti fra loro testimoniano un modello agricolo-produttivo peculiare nelle espressioni di cultura materiale del luogo, percepibili per esempio nell'accuratezza della posa in opera, nell'uso e nella applicazione, su vasta scala, del mattone; -la tradizione lombarda del "cotto" trova qui una delle sue espressioni architettoniche più umili, ma certamente più importanti per la spontaneità delle forme soggette alla pratica quotidiana del lavoro e della vita comune;

## Ricordiamo le nostre richieste

-Nella zona a Nord chiediamo il vincolo monumentale del Santuario della Madonna della Fametta, del Cimitero di Castellazzo e del viale alberato di collegamento con il Borgo fino a proseguire alla Via dei Leoni. -Chiediamo che venga esteso il vincolo almeno fino al confine Nord del territorio del Comune di Bollate -ad Ovest fino a comprendere la Cascina Scessa e una parte del Territorio del Comune di Arese (S.S. Varesina) -a Est almeno fino alla linea Ferroviaria (F.N.M.) e comprendendo la Fornace Bollatese, testimonianza di archeologia industriale (forno Hoffmann, ciminiera in mattoni); -a Sud ampliando l'area di rispetto, almeno fino al canale scolmatore del Villorosi. Occorre considerare anche il Canale secondario del

## Dibattiti e relazioni su argomenti cari a tutti i bollatesi



Il borgo, la chiesa e la Villa di Castellazzo

Villorosi, opera del secolo scorso, importante testimonianza di archeologia industriale.

In sintesi, tutto ciò che è presente all'interno dell'area da noi così perimetrata, costituisce un insieme monumentale e paesaggistico unico, e dove ogni singolo elemento è necessario reciprocamente per mantenere in equilibrio l'intero sistema. Inizia così una intensa collaborazione con la Soprintendenza di Milano, in particolare con il funzionario incaricato Arch. Giancarlo Borellini, che con la fornitura di un ampio ed esteso materiale documentario di ogni genere (storico, ambientale, fotografico, tesi di laurea, relazioni di esperti e studiosi in varie materie inerenti sopralluoghi, giornate evento con dibattiti, ecc., che a tutt'oggi prosegue) sostenesse il lavoro d'istruttoria del vincolo.

Nel frattempo sempre nel giugno 1997, la nostra istanza è stata comunicata anche al Ministro dei Beni Culturali, On. Walter Veltroni il quale, tramite il Capo della Segreteria del Ministero Dott. Rossella Bennati Lener, risponde e sollecita la soprintendente, la quale, in una lettera datata 7 ottobre 1997, riferisce che la pratica è in fase istruttoria, "si sta predisponendo un nuovo provvedimento ministeriale volto ad ampliare la zona già tutelata con un ulteriore vincolo diretto e zona di rispetto in estensione".

In una lettera del 21 maggio 1998, informiamo il Ministro On. Walter Veltroni che anche a seguito del suo intervento e con il nostro contributo di documentazione catastale e fotografica, è giunta alla fase finale dell'istruttoria per l'estensione del vincolo monumentale e paesaggistico. Seguono a questa nostra nota, una serie di sollecitazioni da parte del Ministero il quale in data 17 agosto 1998 prega la soprintendenza di Milano, "di voler valutare la possibilità di apporre un vincolo ambientale sull'area in questione".

Con una lettera del 26 febbraio 1999, informiamo il ministro in carica, On. Giovanna Melandri, che sta per essere inoltrata a Roma la richiesta della Soprintendenza di Milano per l'estensione del Vincolo. E' nel marzo 1999 su nostra richiesta ai sensi della legge 241/90, che possiamo ritirare copia degli atti inviati e rinvii sottoscritti dal Direttore Generale per i Beni A.A. e S. di Roma, Dott. Mario Serio, che tramite una relazione storico artistica e una

relazione tecnico scientifica, decreta che, "visti gli articoli 1,2,3,4, della legge 1089/39, gli immobili denominati "il Borgo di Castellazzo", la Cappella di S. Guglielmo e annesso Sagrato, Oratorio della Fametta, Cimitero di Castellazzo sono dichiarati di interesse particolarmente importanti e vengono, quindi sottoposti a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa (vincolo diretto) Visto l'art. 21 della legge 1089/39, nei confronti degli immobili elencati, le aree limitrofe devono garantire i canocchiali visivi, zone quindi con vincolo indiretto.

La planimetria catastale e le relazioni storico-artistiche e tecnico-scientifica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati negli atti di notifica e al Comune di Bollate.

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici di Milano esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo. Nell'anno 2000, informiamo la Soprintendenza di Milano, che è stato presentato presso il Comune di Bollate un progetto edilizio che prevede la realizzazione di 240.000 metri cubi, all'interno del Parco delle Groane, e precisamente in vicinanza di Villa Arconati.

Nell'incontro avuto con la Soprintendente Responsabile Arch. Carla Di Francesco, e con gli Arch. Rosa Auletta e Marina Rosa, il 16 maggio 2001, condividiamo la preoccupazione del verificarsi di tale possibilità edificatoria e ci congediamo con l'impegno di portare a termine il lavoro fin qui svolto.

Con una lettera di richiesta d'audizione, nel dicembre 2002, chiediamo al Soprintendente Responsabile Arch. Alberto Artoli un reciproco aggiornamento in merito alla richiesta di estensione del vincolo per Villa Arconati, presentato il 24 giugno 1997.

Siamo in attesa di una risposta.

Tramite il funzionario incaricato, Arch. Marina Rosa, la Soprintendenza di Milano accoglie ogni nostra segnalazione delle vicende inerenti il territorio di Castellazzo.

Gli Amici di Castellazzo

## UNA PROPOSTA PER "RIPENSARE L'INSIEME"

Ecco una sintesi della Relazione tecnica dell'Arch. Claudio Bertani al Convegno del 18 febbraio scorso allo Splendor, organizzato dagli enti locali e dalla proprietà.

Anzitutto è stata posta l'attenzione ai Giardini: una volta recuperata la loro bellezza, vi possono essere previsti visite e corsi per giardinaggio più o meno impegnativi.

La Villa, poi: quali destinazioni d'uso? E' stata proposta una utilizzabilità con flessibilità funzionale, con attività quasi quotidiana, come centro meeting e congressi master, ideale per corsi universitari (storia dei monumenti, ad esempio); occorre prevedere manifestazioni varie, anche per associazioni: premiazioni, matrimoni civili e religiosi, shopping, ristorante con spazio all'aperto con orto-giardino (stile Villandry, Francia). Importante è sicuramente un piccolo museo della villa, con annessa biblioteca con libri originali.

"Nel borgo - ha detto - noi abbiamo pensato sostanzialmente d'inserire delle destinazioni d'uso che richiamino quella che è la destinazione storica del borgo e quindi residenze e una sorta di cascina aperta, non tanto una cascina di produzione, quanto una cascina che sia la testimonianza di tipo anche culturale e aperta al discorso di educazione e di istruzione soprattutto delle generazioni più giovani che, con il contatto continuo e costante. Il recupero del borgo e le adeguate residenze consentiranno la permanenza degli attuali residenti, che sono circa una ventina di famiglie, e ci saranno in questa nostra idea destinazioni d'uso complementari (...) che dovranno servire soprattutto di supporto a certe manifestazioni: feste popolari, feste di gruppo da realizzare nella grande aia".

Un accenno è stato fatto anche a una cosa che sta molto a cuore al territorio di Bollate: il festival estivo per il quale bisognerà trovare una collocazione adeguata nel rispetto del restauro.

Ha così concluso: "Peraltro credo che sia una cosa molto importante sottolineare questo fatto, dell'attenzione verso questa manifestazione che ha contribuito a far conoscere la Villa a moltissime persone e quindi ha dato un contributo non solo alla conoscenza ma anche alla valutazione, che poi nell'ambito della indagine dei luoghi del cuore l'ha vista arrivare prima". Inoltre, ha aggiunto, "Vorrei evidenziare che questa proposta progettuale va in una direzione conservativa e regolativa, secondo quanto contenuto nell'articolo 9 della Carta di Venezia in forma di conservazione integrale; cioè la via non è soltanto attenta alla perpetuazione materiale del bene, ma alla sua valorizzazione, in cui le ragioni dell'economia si sposano con quelle primarie della tutela della storia della civiltà e della bellezza".

Tutto questo lavoro, che è partito alcuni mesi fa, ha trovato finora una buona sintonia fra proprietà, progettisti da un lato ed enti preposti dall'altro.

\*\*\*